

Intervista al compagno Sandro Morelli

Roma ha un rimedio contro l'emergenza? Più conta la gente più cambia la città

L'attività politica è tornata a pieno ritmo. Come giudichi la «ripresa» del Pci romano? Siamo in fase di rilancio. Ci sono fatti e segnali positivi, ma credo che sia necessario un largo confronto nel partito, un dibattito approfondito per unificare opinioni ed esperienze attorno alle novità importanti che si sono prodotte, sia a livello romano sia a quello nazionale. Quali sono questi elementi nuovi, positivi? Innanzitutto, la forza e l'efficacia della posizione del Pci davanti alle recenti crisi governative d'agosto, che ha rimesso in moto la situazione politica. Poi, l'esito della doppia crisi al Comune e alla Provincia: adesso le giunte di sinistra sono più larghe, più forti. Infine, il notevole successo delle feste dell'Unità, più belle e qualificate: la scelta di fare festival di zona si è dimostrata azzeccata. Tutto ciò ha portato in luce la crescita di fiducia, curiosità, consenso, attese verso i comunisti e ha dato piena sicurezza al partito.



I fatti nuovi e i problemi della «ripresa» politica, le giunte rosse e il rapporto con la Dc, i festival e l'iniziativa del partito, il ruolo delle sezioni

trebbero determinarsi in condizioni di una verifica nelle circoscrizioni, caso per caso, delle possibili convergenze su criteri, procedure, obiettivi. Qualunque ipotesi di spartizione fatta a livello centrale. Infine, non c'è preclusione a considerare l'ipotesi di una «intesa» per le commissioni consiliari. La Dc ha chiesto di essere ascoltata, vedremo cosa dice e cosa vuole. Vedremo se è in grado di accettare una interpretazione rigorosa: niente confusione di ruoli tra maggioranza e opposizione.

È diversa, è cambiata a Roma, questa Dc di De Mita? La Dc romana va al congresso. Non mi pare proprio che ci siano al momento segnali o prospettive di novità. Pci e Dc si confermano, nella capitale come nel paese, forze alternative. Qui a Roma è in atto davvero, pur con contraddizioni e ombre, il processo di costruzione di un'alternativa sostanziale al sistema di potere e di governo della Dc. Noi ci sentiamo perciò sempre più impegnati a rafforzare ovunque nella città l'alleanza dei partiti laici e di sinistra, ormai in piedi da diversi anni.

Ha tracciato problemi e prospettive politiche. Come si accinge il partito a affrontarli? Nella fase nuova, oggi, lo vedo tre assi fondamentali di lavoro: 1) verifica e rilancio del decentramento e della partecipazione nel governo della città, anche come contributo alla battaglia sulla questione istituzionale e morale (stiamo preparando un seminario per metà ottobre su questi temi); 2) energia, coerente lotta contro i decreti di governo locale unificati, è un cemento unitario.

A che punto sono le cose riguardo all'intesa istituzionale? Ormai siamo alla stretta. Novità sostanziali, rispetto agli accordi presi a luglio nella maggioranza, non ci sono. Malgrado ciò che si può leggere o immaginare dai giornali. Le maggioranze laiche e di sinistra nelle circoscrizioni non sono in discussione. Per le Usl non si apre un confronto cittadino con la Dc, né sugli obiettivi programmatici né tantomeno sulla gestione. Nel caso in cui nell'assemblea generale delle Usl si verificasse una convergenza di tutte le proposte delle forze di governo po-

prio, dentro la giunta capitolina. Del resto, gli indirizzi, i metodi, gli obiettivi dell'amministrazione sono stati appena sviscerati, adeguati, confermati. È vera un'altra cosa: che ci sono alcune questioni, come la politica culturale, che — l'ha dimostrata anche dopo le prime battute, la recente polemica sulle colonne dell'Unità — possono avere ancora bisogno di maggiori convergenze. Ma, soprattutto appare oggi necessario e possibile comporre le divergenze esistenti, operando un rilancio che sia in grado di portarle a sintesi, in una visione più piena che — non rinnegando l'esperienza svolta — sappia trarre guardando al futuro, implicazioni e prospettive nuove.

Problemi spinosi (come il problema del «bus selvaggio») possono favorire posizioni politiche e amministrative inizialmente differenziate (leggi Severi). Sia alla capacità di un tempestivo coordinamento tra le forze della maggioranza e della giunta, affrontare questi fatti e problemi con unità di intenti. Certo non sono questioni facili. La strada giusta, secondo me, è guardare sempre l'interesse generale della città facendo fede alla propria responsabilità di governo e liberandosi da logiche di parte davanti.

Roma è sotto la scure, come tutti gli altri Comuni, del «tagli» alla finanza locale. Meno



Ardea: la giunta tratta, traffica e ignora le leggi

I regali del municipio ai latifondisti in cambio di... fogne. La perimetrazione fatta dopo la scadenza prevista dalla legge. Una lettera di compagni socialisti: negano, ma... Oggi Pci e Pri manifestano in piazza

NELLA FOTO: una costruzione abusiva sul litorale di Ardea. Stamatelli, contro l'amministrazione allegra della giunta, manifestazione in piazza con Pci e Pri.

Troppo verde, meglio costruire e il Comune sforna la variante

La scandalosa gestione amministrativa del Comune di Ardea sarà l'argomento della manifestazione pubblica organizzata per questa mattina (alle 10,30) nella piazza principale della città da comunisti e repubblicani. Il Pci ha anche annunciato che invierà un esposto alla magistratura, per individuare veri e propri reati perpetrati dalla giunta. Nei giorni scorsi, infatti, Pci e Pri avevano presentato un analogo documento al comitato regionale di controllo dove erano illustrati alcuni aspetti di questa gestione allegra, con prove di trattative private tra Comune e impresa, con verbali di adute consiliari dove il sindaco democristiano poneva ai voti decine di delibere in blocco, molte delle quali illegali.

Municipio di Ardea, lunedì 20, ore 21. Alla chetichella del mattino di quest'anno. Pensate, con un solo colpo (è bastata una variante, appositamente approvata in quattro e quattro dal comitato regionale di controllo) 15 ettari destinati dal Prg a verde pubblico sono diventati edificabili per un totale di 50 mila metri cubi, decuplicando il loro valore. Un bel colpo per il proprietario, il latifondista Puccini, che s'è visto piovare questo regalo dal cielo, anzi dal municipio di Ardea. In questa città, che ha offerto Puccini? La messa in opera, grazie ai servizi sociali, un buon affare da vero magnate. Finora, infatti, i costruttori si sono spartiti, con il placet del Comune, soltanto 3.000 costruzioni illegali tra Baia di Lido, Montagnano, Acquafredda. Ci sono ancora

buoni affari da portare a termine, come quello del febbraio di quest'anno. Pensate, con un solo colpo (è bastata una variante, appositamente approvata in quattro e quattro dal comitato regionale di controllo) 15 ettari destinati dal Prg a verde pubblico sono diventati edificabili per un totale di 50 mila metri cubi, decuplicando il loro valore. Un bel colpo per il proprietario, il latifondista Puccini, che s'è visto piovare questo regalo dal cielo, anzi dal municipio di Ardea. In questa città, che ha offerto Puccini? La messa in opera, grazie ai servizi sociali, un buon affare da vero magnate. Finora, infatti, i costruttori si sono spartiti, con il placet del Comune, soltanto 3.000 costruzioni illegali tra Baia di Lido, Montagnano, Acquafredda. Ci sono ancora

di piccoli proprietari delle terre da espropriare si è presentato in Comune con propositi poco ortodossi, minacciando duramente sindaco e amministratori. Alla fine la cosa si risolve in qualche modo, ma il campo sportivo, già praticamente finito, deve far fagotto dai terreni di Puccini. E così, quel campo che faceva la felicità di grossi e piccoli, finisce sacrificato sull'altare della «strategia di stato». «Ne faremo un altro», promette il sindaco. Ma ancora non si sa dove.

Dopo questa storia di lottizzazioni, non c'è dunque da meravigliarsi se la riunione segreta di quella notte si trasformerà in un'altra raffica di varianti simili a questa. E qualcuno si domanderà come riesca, la giunta, a «variare» con tanta facilità tutto quello che vuole? Abbiamo già scritto, e ci voltiamo indietro, che è stata la gestione di questo vero e proprio feudo. Il Comune s'è preso beffa anche delle leggi regionali, come la n. 28 che imponeva la perimetrazione delle aree abusive per utilizzare così l'area legge di sanatoria. In parole semplici significa che una volta delimitate le aree «intoccabili» — da quel momento in poi ogni costruzione verrà abbattuta seduta stante. Per questo l'attuale giunta non vuol sentir parlare di sanatorie, ed ha ritardato finché possibile le perimetrazioni. Il Pci — per bocca del capogruppo Ada Scalcini — ha detto che nessuna proposta di variante verrà presentata in considerazione senza prima aver sanato tutto l'abusiv-

Nel Lazio la recessione è ormai galoppante: ne parliamo con il compagno Francesco Speranza

Tutti d'accordo sulla crisi. Ma le cause?

Duecentosessantamila iscritti al collocamento, 10 milioni di ore di cassa integrazione - L'inerzia del governo e della giunta regionale - Anche gli industriali lanciano un grido d'allarme, ma questo non basta - Una piattaforma dei comunisti, ma non solo loro

Se ne sono accorti tutti, addirittura gli imprenditori. È da qualche giorno che sui giornali ora i dirigenti della Confindustria (che qui nel Lazio si chiama Unione Industriale) ora quelli della Confapi dipingono a tinte fosche la situazione economica nella regione. D'altronde i numeri non possono prestarsi a diverse interpretazioni: nel Lazio gli iscritti al collocamento sono 265 mila (è la terza regione dopo Campania e Sicilia per disoccupati ufficiali), i giovani in cerca di primo lavoro sono 135.110 (in questo caso siamo al secondo posto, subito dopo la Campania), il tasso di disoccupazione si aggira ormai attorno al 10% della forza lavoro e la cassa integrazione ha superato il tetto di 40 milioni di ore. Come non accorgersi insomma che nel Lazio la crisi c'è ed è pesante? Come non accorgersi che la stagnazione produttiva riguarda tutti i settori? Come non accorgersi che in tutte le aree, da quelle storicamente «deboli», come il reatino, a quelle «assistite», come Pomezia e Latina, è in atto un vero e proprio processo di de-industrializzazione?

Ecco i dati che fanno l'emergenza Lazio. Nel marzo di quest'anno gli iscritti al collocamento erano 265 mila. Di questi i giovani in cerca di prima occupazione erano 135.110. Il tasso di disoccupazione nel Lazio si aggira attorno al dieci per cento: insomma ogni dieci posti di lavoro c'è un disoccupato. Ancora, le ore di cassa integrazione guadagnata sono state, l'anno scorso 39.758 mila, con un incremento, rispetto ai dodici mesi precedenti, del 64 per cento.

Nell'industria in un anno l'occupazione è diminuita del 3,4 per cento. Gli operai che hanno usufruito della cassa integrazione straordinaria sono stati 29.704, con un incremento del 118 per cento, rispetto all'anno precedente. Difficile le situazioni anche nel settore agricolo. La produzione lorda vendibile nel Lazio è diminuita di un altro due per cento e di conseguenza l'occupazione nelle campagne è calata. Nell'ultimo periodo, di 133 mila unità. Di questi 61 mila erano braccianti, mentre 72 mila erano lavoratori autonomi, contadini che lavoravano in proprio la terra.

Ma su questo sono tutti d'accordo? «Ecco il punto. Gli industriali nelle loro lamentele parlano di responsabilità dei «pubblici poteri». No, i pubblici poteri hanno un nome: sono il governo, questa giunta regionale. A noi interessa il concorso di tutti per superare la fase recessiva, e forse si può uscire dal tunnel solo col sostegno di tutti. Ma per farlo occorre chiarezza. E allora che fare? «Il nostro contributo lo stiamo dando e lo daremo. Stiamo elaborando una piattaforma precisa, concreta. Prevede una serie di obiettivi da rivolgere al governo, alla Regione, prevede proposte di soluzione severe per settore. Si va dalla proposta di superare la GEPI fino all'applicazione della delibera del Cipe che potrebbe garantire l'occupazione alla Voxson e all'Autovox, si va dalla richiesta di sbloccare l'iter per le aree attrezzate fino alla nascita, favorita dalla Regione, di un polo cinematografico a Cinecittà. Insomma vogliamo aprire una vera e propria vertenza, che punti allo sviluppo dell'apparato produttivo, alla riqualificazione dell'esistente, alla crescita del terziario superiore, della ricerca scientifica.

È una piattaforma solo dei comunisti? «No, non solo. La vogliamo discutere e far discutere da tutte le forze interessate. Ma soprattutto queste nostre proposte le vogliamo far vivere nella lotta in un movimento di massa, realmente unitario. E bisogna far presto: quei duecentosessantamila non possono aspettare».

«E allora che fare? «Il nostro contributo lo stiamo dando e lo daremo. Stiamo elaborando una piattaforma precisa, concreta. Prevede una serie di obiettivi da rivolgere al governo, alla Regione, prevede proposte di soluzione severe per settore. Si va dalla proposta di superare la GEPI fino all'applicazione della delibera del Cipe che potrebbe garantire l'occupazione alla Voxson e all'Autovox, si va dalla richiesta di sbloccare l'iter per le aree attrezzate fino alla nascita, favorita dalla Regione, di un polo cinematografico a Cinecittà. Insomma vogliamo aprire una vera e propria vertenza, che punti allo sviluppo dell'apparato produttivo, alla riqualificazione dell'esistente, alla crescita del terziario superiore, della ricerca scientifica.

«E allora che fare? «Il nostro contributo lo stiamo dando e lo daremo. Stiamo elaborando una piattaforma precisa, concreta. Prevede una serie di obiettivi da rivolgere al governo, alla Regione, prevede proposte di soluzione severe per settore. Si va dalla proposta di superare la GEPI fino all'applicazione della delibera del Cipe che potrebbe garantire l'occupazione alla Voxson e all'Autovox, si va dalla richiesta di sbloccare l'iter per le aree attrezzate fino alla nascita, favorita dalla Regione, di un polo cinematografico a Cinecittà. Insomma vogliamo aprire una vera e propria vertenza, che punti allo sviluppo dell'apparato produttivo, alla riqualificazione dell'esistente, alla crescita del terziario superiore, della ricerca scientifica.

RACK HI-FI
Panasonic

SPECIALE
DISPONIBILITÀ
LIMITATISSIME

- Giradischi semiautomatico con autoregolazione in C.C. e testina.
- Amplificatore stereo integrato. 25 Watt per canale, indicatori uscita S/D a LED.
- Sintonizzatore stereo AM/FM con prestazioni superbe.
- Piastra a cassette stereo compatibile col nastro al metallo con controlli «soffici tocco».
- Riduzione di rumore Dolby.
- Cassette acustiche 30 Watt 2 vie.
- Mobile con ruote.

L. 490.000

I.V.A. compresa

NEI NOSTRI PUNTI VENDITA

ROMA
Via R. Malatesta, 247-249
V.le Libia, 42
Via Tiburtina, 479-489
V.le G. Marconi, 154-156
V.le Furio Camillo, 56
Via Piave, 45-47